

GUERRA AL POOL



Berlusconi «liquida» Di Pietro

«Si indaghi, emerga la verità» Ma nel Polo si apre lo scontro

«Le accuse a Di Pietro? Spero credo che non siano vere. Tuttavia deve emergere la verità» Berlusconi «scarica» Di Pietro, in uno scontro sulla leadership del Polo...

PAOLA SACCHI

ROMA «Le accuse di Taormina a Di Pietro? Ne prendo atto. Spero che non sia vero...» Berlusconi «scarica» Di Pietro, in uno scontro sulla leadership del Polo...

denunciato anche al pool di Milano nel corso del mio interrogatorio perché mi era stato riferito da diverse persone che erano state interrogate dai giudici del pool...

Ma il motivo dell'attacco sferrato ieri a Di Pietro appare più chiaro quando i cronisti gli chiedono cosa pensa di un'intervista alla Stampa...

Ferrara contro l'ex pm, stima da Fini e Buttiglione Cossiga: Tonino prende calci. D'Alema: «Balletto indecente»



Antonio Di Pietro. Sopra, Silvio Berlusconi

Lineaexpress

preso dalle elezioni regionali - risponde Berlusconi - Chiedo scusa al Presidente, non ho ancora letto l'articolo. Credo che Di Pietro abbia servito lo Stato. Ho dato sempre ascolto al suo sentimento per cui si considera un servitore dello Stato anche per il futuro...

Ma a rendere ancora più esplicite le cose ci pensa Giuliano Ferrara che in un'intervista all'Informazione dichiara: «È una pura farnetizzazione pensare che Di Pietro possa diventare leader del Polo...»

«E aggiunge: «Per diventare leader bisogna avere qualcosa da dire, bisogna avere una sintassi politica, bisogna costruire movimenti. Una eventuale candidatura di Di Pietro dunque sta spacciando il Polo delle Libertà...»

rale Cercillo e gli attacchi della stampa progressista. Tutti assai diversi da quelli di Berlusconi su Di Pietro da parte di Fini, che non parla di candidature dell'ex pm ma ribadisce tutta la sua «stima» nei suoi confronti augurandosi che presto la magistratura verifichi e dimostri l'innocuità delle accuse mosse...

«La politica - osserva Francesco Cossiga - è come il calcio americano: si pigliano calci ma a condizione di dare anche. Finora Di Pietro povero amico mio sta prendendo solo calci ma ancora non ha imparato a restituirli...»

Antonio all'ex magistrato si sta svolgendo una discussione che Massimo D'Alema definisce «indecente». Di Pietro - afferma il segretario del Pds - ha scritto che consisterebbe in un'operazione di una competizione politica. Io lo rispetto e penso che tutti dovrebbero rispettarlo... il fatto che i capi della destra - aggiunge D'Alema - se lo giochino come candidato premier come vicepremier o come ministro di un loro governo di sprezzando le parole di Di Pietro dimostra soltanto l'atteggiamento strumentale e poco serio di queste persone...»

A San Macuto per consegnare la relazione sulla Uno bianca

ROMA «Questo è il mio lavoro, io rispondo alle polemiche con il mio lavoro» lapidario Antonio Di Pietro alla fine di una giornata che lo ha visto volare da Milano a Roma per consegnare all'ufficio di presidenza della Commissione stragi la relazione sulla banda della «Uno Bianca» completata la notte prima dopo la cena organizzata con Borelli, D'Ambrosio, Davigo, Colombo e Greco...

«È l'unica risposta che le istituzioni possono dare in questo momento così buio della nostra repubblica» ha detto Di Pietro ad un suo collaboratore. Il documento elaborato dal magistrato-simbolo delle inchieste «mani pulite» è composto da 170 cartelle, 2.000 pagine di allegati ed una videocassetta che entreranno a far parte della documentazione di base che servirà per la stesura della relazione finale dell'organismo bicamerale di inchiesta. Inizia la caccia alle indiscrezioni. Secondo alcune di queste Di Pietro nella sua relazione si porrebbe domande circa la permanenza in carcere dei fratelli Santagata scagionati poi dai Savi. È a proposito della videocassetta questa secondo alcuni sarebbe relativa alla identificazione dei Savi mentre secondo altri si riferirebbe ad una puntata della trasmissione Mixer relativa allo strano suicidio di un poliziotto addetto alle telecomunicazioni della questura di Bologna Claudio Bravi.

Il capitolo «Uno Bianca» sarà in merito secondo lo schema previsto di relazione finale nella parte VIII quella che riguarda la nuova fase terroristica il ruolo della mafia e dei poteri collegati. In un comunicato stampa il presidente della Commissione Giovanni Pellegrino ha affermato che l'elaborato con segue ad un incarico specifico affidato al inizio dello scorso mese di marzo allo stesso dott. Di Pietro il quale ha lavorato sulla base di risultanze e notizie da lui personalmente acquisite sia utilizzando il materiale raccolto in precedenza dalla stessa commissione attraverso audizioni e documenti alla stessa pervenuti.

«Il documento in questione che per il momento resta riservato alla conoscenza dei membri della commissione formerà oggetto ha concluso Pellegrino di valutazioni collegiate in una prossima seduta della commissione stessa»

magistrati le indicazioni che essi avevano richiesto su come comportarsi di fronte alle inchieste ministeriali disposte e attuate in modo tale da costituire una illegittima interferenza nell'attività giudiziaria. Per Pivetti «giudicamento assai» e rappresenta la prefigurazione di un disegno di neutralizzazione del consiglio sostenere che l'organo di autogoverno debba subire passivamente e in silenzio qualunque atto del ministro» anche se lesivo dell'indipendenza della magistratura. Forza Italia e Lega secondo il consigliere di Md facendo mancare il numero legale «si arrogano il potere di impedire al Csm di discutere e di decidere su un argomento messo all'ordine del giorno senza alcuna obiezione del presidente della Repubblica». Per Luigi Cennaro presidente della prima commissione (Unità per la Costituzione) «il Csm vive una delle pagine più tristi che abbia mai conosciuto. Ne usciranno fuori con dignità soltanto se sapremo respirare e rivivere da qualunque parte provengano e in qualunque forma articolati». Anche per Franco Fracchi «l'articolo indicato da An è assolutamente inaccettabile il tono da ultimatum della lettera dei quattro consiglieri»



Antonio Capotosti. Chianura / Agf

Dopo una lettera di quattro consiglieri di Forza Italia e Lega, Scalfaro decide lo spostamento della riunione Ispezioni a Milano: il Csm rinvia ancora

Ispezioni alla proxima di Milano il Csm rinvia ancora. Forse se ne parlerà ma solo a fine aprile ad elezioni concluse. Lo ha deciso il presidente Scalfaro dopo aver letto la lettera scattata da quattro consiglieri di Forza Italia e Lega. «Voglio informarmi capire meglio, vi chiedo di rinviare» Ma dietro la posizione dei quattro consiglieri ostruzionisti c'è un sottile gioco politico. «È una delle pagine più nere del Csm» ha commentato un consigliere.

ENRICO FERRARO

togoverno dei giudici dopo un lungo colloquio col vicepresidente del Csm Piero Alberto Capotosti. Oggi getta la lettera che «l'articolo» di Forza Italia e Lega avevano spedito in mattinata al Quirinale per giustificare la loro assenza dalla riunione del plenario.

Ed è iniziata proprio con la presa di posizione dei quattro consiglieri ostruzionisti Sergio Fois e Agostino Vianini (Forza Italia), Franco Fumagalli e Gianvittorio Gabini (Lega) il giorno più lungo

di Palazzo dei Marescialli. «Una delle pagine più nere del Csm» è la mia lettera che «l'articolo» di Forza Italia e Lega avevano spedito in mattinata al Quirinale per giustificare la loro assenza dalla riunione del plenario.

Ed è iniziata proprio con la presa di posizione dei quattro consiglieri ostruzionisti Sergio Fois e Agostino Vianini (Forza Italia), Franco Fumagalli e Gianvittorio Gabini (Lega) il giorno più lungo

fax una copia della lettera. La lettera analizzata in nei minimi particolari prima di prendere una decisione. Poi dopo una lunga intenzione della riunione. Capotosti ha comunicato al Consiglio l'esito del colloquio. «Il capo dello Stato - ha spiegato - consapevole dell'estrema importanza della questione che stiamo trattando mi ha comunicato il suo desiderio di poter avere la più ampia informazione possibile sulla pratica stessa per poter decidere e valutare tenendo conto dei vari profili che essa prospetta».

È un gioco sottile quello dei quattro paladini dell'ostruzionismo. Nella lettera infatti dicono di non poter affrontare l'argomento

ispezioni sollevato con una clamorosa denuncia al Csm dal procuratore Borelli dopo l'invio degli Odi di Brondi alla sua procura prima di aver esaminato il rapporto stilato dagli ispettori. Non ce la sentivamo di avallare risoluzioni parziali contrarie alla Costituzione e alle leggi dello Stato. Ma quelle carte sono state per mesi prima nelle mani del ministro Biondi poi in quelle del nuovo Guardasigilli Massimo Imbriani. Il Consiglio ha chiesto di poterle leggere. I quattro consiglieri aggiungono che non vogliono correre il rischio che le richieste di chiarezza sostanziale siano offuscate o peggio azzerate da ipotesi di altrettante decisioni rese, magari sospette, dall'immediata consultazione elettorale. Un passo quest'ultimo che da corpo alle ipotesi avanzate in questi giorni da più parti. Le relazioni degli emissari di Brondi non contrebbero notizie su violazioni di parte del pool milanese quindi i

loro pubblicazioni prima delle elezioni potrebbero essere dannose. Nella lettera si ricorda poi che il 20 marzo scorso il professor Fois uno dei firmatari aveva sollecitato un rinvio della trattativa dell'argomento in quanto alla richiesta avanzata dal vicepresidente del Csm al Guardasigilli intesa ad acquirire le relazioni degli ispettori e l'allegata documentazione il ministro ha replicato che gli elaborati in oggetto si trovavano all'esame suo e dei suoi collaboratori e che al termine se ne sarebbe disposto l'invio al consiglio. Neppure il 6 aprile scorso (a quell'epoca fu rinviata la seduta) le relazioni sono pervenute al consiglio.

Questi di fatto e prima l'obiettivo è un altro. Nella sala ovale di Palazzo dei Marescialli i consiglieri contano in modo quasi unanime la presa di posizione dei loro colleghi. Viene impedito al Csm - dice Marco Pivetti di Magistratura democratica - di fare ai